



PASQUA: non è facile parlarne oggi!

Quanto è difficile parlare oggi della Pasqua! un motivo c'è e cerco di spiegarlo facendo un paragone con il Natale.

A Natale c'è un bambino, una famiglia, un canto di pace di amore. C'è la manifestazione viva della vita, della semplicità . . . E poi tutt'intorno luce, colori, regali, atmosfera incontentibile di festa.

A Pasqua c'è il Cristo della resurrezione, visibile solo . . . con gli occhi della fede. E diventa quindi più difficile esprimere con segni esterni ciò che appartiene solo a una convinzione profondamente interiore. Per di più ci si mette tutt'intorno il terrore e la depressione; allora diventa ancor più difficile non solo rappresentare e immaginare, ma anche parlarne. Eppure, proprio perchè siamo arrivati a questo punto, è necessario appellarci e guardare il Cristo Risorto per non lasciar cadere la speranza. Non sto a raccontare cose che già si conoscono attraverso il Vangelo, ma è utile richiamare lo stato d'animo degli Apostoli per confrontarlo con il nostro.

Avevano essi toccato con mano il fallimento su tutti i fronti: la morte di un innocente, il trionfo della cattiveria e dell'ingiustizia, la delusione di tutta la loro vita. Umanamente l'unica via d'uscita era la rassegnazione. Poi ciò che gli uomini non potevano prevedere, Dio l'ha fatto: è il mattino di Pasqua, è la vita che vince la morte per sempre, è il fiorire della primavera dopo il letargo dell'inverno. Da quel momento ricompaiono i sorrisi, gli abbracci, la gioia di vivere . . .

È come se, improvvisamente (oh! che bel sogno!) Saddam volesse stringere la mano a Bush; gli irakeni si mettessero a ricostruire il loro paese con l'aiuto degli alleati; i palestinesi si abbracciassero con gli israeliani.

Improvvisamente tutte le campane del mondo cominciassero a suonare a festa; si cominciasse a seppellire tutti gli ordigni di guerra; si cominciasse a pulire il cielo e la terra e a saziare finalmente i poveri della terra . . . È un bel sogno davvero!!! Ma per gli Apostoli non è stato solo un sogno. E chi si rimette nelle mani di Dio non si limita a sognare.

È possibile un mattino di Pasqua anche per questo mondo agonizzante e tetro?

La logica umana direbbe di no, anche perchè forse è comodo per tanti questa agonia e suicidio collettivo del nostro mondo. Ma a Dio nulla è impossibile: l'ha già dimostrato. Ci aspettiamo allora il miracolo???

È meglio non perdere tempo ad attendere ciò che è già avvenuto, viene a dirci la Pasqua del Signore. Cristo la sua Pasqua l'ha consegnata in mano agli Apostoli e ha detto loro: andate, parlate agli uomini di ciò che avete visto e vissuto. Dite che Rissurrezione è vita dopo la morte.

Dite che tutta la storia è chiamata a questa esperienza di Pasqua. Voi stessi dite che siete risorti; che da oggi la vostra vita la leggerete da un'altra prospettiva. Dite a tutti che il seme per rinascere ha bisogno di morire. Dite a tutti che il prezzo che pagate per la giustizia, l'amore, la pace sarà abbondantemente rifuso: avrete la vittoria certa e definitiva.

La storia non può fermarsi a Pietro, a Tommaso, alla Maddalena, a Paolo . . .

La storia corre e oggi chiama in causa ciascun di noi. La fede ci affida tra le mani la Pasqua di Cristo Gesù, la storia di oggi ce la reclama a gran voce: se non ci fosse, bisognerebbe inventarla la Pasqua . . .

Il credere che qualcosa possa cambiare è già un germe di Pasqua. Ma non affidandolo al destino, al caso, alle circostanze fortuite, ma gestendolo in prima persona. E soprattutto affidandolo alla potenza di Dio risorto.

La nostra speranza deve farsi convinzione; la nostra voglia di pace un progetto reale e che tocca i rapporti umani, il nostro desiderio di vivere un coinvolgimento per assicurare la vita a chi è nella precarietà . . .

Così impegnandoci, non ci accorgiamo che all'orizzonte sta già spuntando l'alba del mattino di Pasqua???

Don Gerardo

La missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA *Pasqua 1992*

Horgen

Sabato 11 aprile ore 15.00-16.00	Possibilità di confessarsi
ore 19.30	S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione

«CRISTO sotto ACCUSA»

L'uomo di oggi di fronte a Gesù Cristo:
i suoi dubbi, le sue rabbie, il suo Gesù
Quadri presentati da adulti e giovani
della Comunità.

Lunedì 13 aprile ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 16 aprile ore 19.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 17 aprile ore 20.00	Via Crucis per la Comunità italiana

Sabato 18 aprile ore 15.00-16.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione della VEGLIA PASQUALE
--	---

Domenica 19 aprile ore 10.15	S.Messa della Resurrezione
---------------------------------	-------------------------------

Thalwil

Domenica 12 aprile ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
--	--

«CRISTO sotto ACCUSA»

L'uomo di oggi di fronte a Gesù Cristo:
i suoi dubbi, le sue rabbie, il suo Gesù
Quadri presentati da adulti e giovani
della Comunità.

Martedì 14 aprile ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 16 aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 17 aprile ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
Sabato 18 aprile ore 21.00	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 19 aprile ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione

Wädenswil

Domenica 12 aprile	S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
--------------------	--

«CRISTO sotto ACCUSA»

L'uomo di oggi di fronte a Gesù Cristo:
i suoi dubbi, le sue rabbie, il suo Gesù
Quadri presentati da adulti e giovani
della Comunità.

Mercoledì 15 aprile ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 16 aprile ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 17 aprile ore 19.00	Via Crucis in lingua italiana

Sabato 18 aprile ore 10.00-11.00 ore 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione della VEGLIA PASQUALE
--	---

Domenica 19 aprile ore 11.15	S.Messa della Resurrezione
---------------------------------	-------------------------------

Richterswil

Sabato 11 aprile ore 16.30 ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
--	--

«CRISTO sotto ACCUSA»

L'uomo di oggi di fronte a Gesù Cristo:
i suoi dubbi, le sue rabbie, il suo Gesù
Quadri presentati da adulti e giovani
della Comunità.

Giovedì 16 aprile ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
--------------------------------	---

Venerdì 17 aprile ore 18.00	Via Crucis in lingua italiana
--------------------------------	----------------------------------

Sabato 18 aprile ore 20.30	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
-------------------------------	--

Domenica 19 aprile ore 10.00	S.Messa della RISURREZIONE in lingua tedesca
---------------------------------	--

Adliswil

Sabato 11 aprile ore 17.00	Confessione Comunitaria
-------------------------------	-------------------------

Domenica 12 aprile ore 11.30	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
---------------------------------	---

Lunedì 13 aprile ore 19.30	Via Crucis coi bambini
-------------------------------	------------------------

Venerdì 17 aprile ore 18.00	SOLENNE «VIA CRUCIS»
--------------------------------	-------------------------

Sabato 18 aprile ore 17.30-18.30 ore 20.00	Possibilità di confessarsi Funzione Pasquale in lingua italiana nella cappella
--	---

Domenica 19 aprile ore 11.30	S.Messa Solenne della Resurrezione
---------------------------------	---------------------------------------

Kilchberg

Venerdì 10 aprile ore 20.00	Confessione Comunitaria
--------------------------------	-------------------------

Domenica 12 aprile ore 09.00	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
---------------------------------	---

Giovedì 16 aprile ore 19.45	S.Messa della Cena in lingua tedesca e italiana
--------------------------------	--

Venerdì 17 aprile ore 16.30	SOLENNE «VIA CRUCIS»
--------------------------------	-------------------------

Sabato 18 aprile ore 16.30-17.30	Possibilità di confessarsi
-------------------------------------	----------------------------

Domenica 19 aprile ore 09.00	S.Messa della Resurrezione
---------------------------------	-------------------------------

Langnau

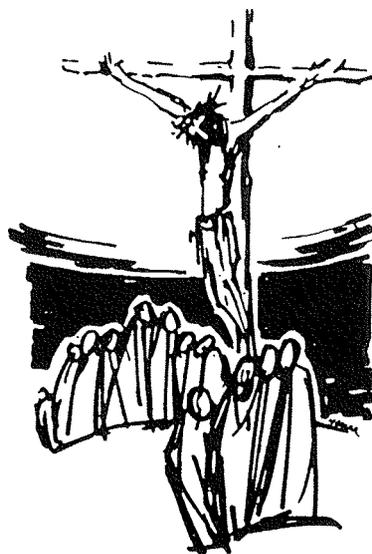
Giovedì 9 aprile ore 20.00	Confessione Comunitaria
-------------------------------	-------------------------

Domenica 12 aprile ore 10.15	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olive Benedetto
---------------------------------	---

Venerdì 17 aprile ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di confessarsi SOLENNE «VIA CRUCIS»
---	---

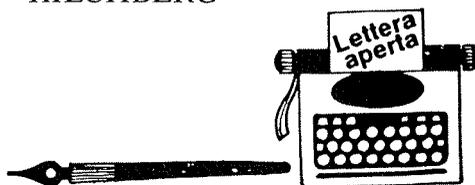
Domenica 19 aprile ore 10.00	S.Messa «COMUNITARIA» della Resurrezione in chiesa
---------------------------------	--

Domenica 26 aprile ore 10.00	S.Messa «PRIME COMUNIONI»
---------------------------------	------------------------------





KILCHBERG



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

AIDS-HILFE SCHWEIZ

Zurlindenstrasse 134

8036 Zürich

Missione Cattolica
Alte Landstrasse 27
8810 Horgen

Zürich, 9. März 1992

Spende vom 29. januar 1992

Sehr geehrte Damen und Herren
Ich möchte mich recht herzlich für Ihre grosszügige Spende von Fr. 3920.- bedanken. Die Aids-Hilfe Schweiz ist eine nationale Organisation, die den Kampf gegen Aids auf gesamtschweizerischer Ebene führt. Sie engagiert sich im Kampf gegen Diskriminierung und Ausgrenzung von HIV-positiven oder an Aids erkrankten Personen und fördert die Solidarität der Bevölkerung mit den Betroffenen. Die Aids-Hilfe Schweiz konzipiert und leitet Informations- und Präventionsprojekte für verschiedene Zielgruppen, koordiniert Beratungs-, Betreuungs- und Begleitprojekte für Betroffene und ist für die Aus- und Weiterbildung von freiwilligen Helfern und Berufsleuten in der Aidsarbeit zuständig. Ihre Spende trägt wesentlich zur Umsetzung dieser wichtigen Aufgaben bei. Nochmals unser herzliches Dankeschön!

Mit freundlichen Grüssen
Michael Häusermann
Geschäftsleiter



Attraverso «Incontro» desideriamo indirizzare una «lettera aperta» alle famiglie di Kilchberg, cui figli desiderano incontrarsi una volta alla settimana, per trascorrere insieme alcune ore serene. Sono trascorsi ormai due anni, da quando, ogni sabato pomeriggio, ci si ritrova nella sala parrocchiale di Kilchberg, per trascorrere un pò di tempo con i ragazzi. Qualcuno giustamente si chiederà: Che cosa si fa, come si occupa questo tempo? Educando i ragazzi a stare insieme, rispettandosi.

Si inizia con un momento religioso, poi c'è il momento ricreativo, durante il quale i ragazzi possono giocare, preparare lavoretti da portare a casa, prove di preparazione per le diverse manifestazioni: St. Nikolaus, Festa della Mamma.

Ci permettiamo di rivolgere un caldo invito alle famiglie: «Senza la vostra collaborazione e sostegno il nostro impegno rischia di andare a vuoto. Invogliare i ragazzi a partecipare. Solo così possiamo costruire qualcosa di positivo per la Comunità e in particolare per i nostri ragazzi, attraverso un miglior impiego del tempo libero. Grate della vostra collaborazione, cordialmente vi salutiamo

Suor Gemma e Cosetta Pastorelli

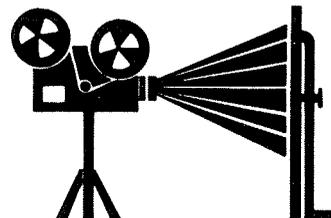
ORARIO DEGLI INCONTRI:

Ogni sabato, dalle 14.00 alle 16.00 nella sala della Chiesa Cattolica di Kilchberg.



WÄDENSWIL

Obiettivo su . . .



Butrico Antonio e Bruno Ida

Ogni giorno che scorre, sempre più si notano nella nostra regione, negozi e ristoranti con insegne tipicamente italiane.

Sono giovani italiani che inseriti nell'ambiente svizzero cercano di crearsi una posizione sociale.

È un segno del mutamento dei tempi, è un segno di una nuova generazione di emigranti che si fa avanti.

Nel «Mini-Market: Alimentari Butrico» c'è sempre un vasto assortimento che può soddisfare anche le esigenze più raffinate: dai tipici prodotti svizzeri a quelli italiani. Certamente l'impegno non dà molto spazio al tempo libero, basta controllare l'orario di apertura:



È la storia di Antonio Butrico e Bruno Ida, simpatica coppia, che ha adottato come motto di questa loro esperienza il classico: «Chi non rischia, non rosica».

E così dopo aver riflettuto bene, si sono rimboccati le maniche e . . . via. Hanno iniziato la gestione di un «Mini-Market» a Au, Johannes-Hirt-Strasse 1.

Dal giugno dello scorso anno, con quel pizzico di signorilità e civetteria italiana, che si manifesta nel rapporto spontaneo e cordiale con i clienti, Antonio e Ida raccolgono le loro soddisfazioni.

dalle 7.30 alle 12.15, dalle 14.00 alle 18.30, sabato pomeriggio chiuso. Ma Antonio e Ida hanno messo in preventivo tutto questo, coscienti che nessun traguardo si può raggiungere senza un impegno adeguato e relativi sacrifici. Sogni nel cassetto, Antonio e Ida ne hanno molti, noi auguriamo loro che si realizzino, aggiungendo il motto latino: «Per aspera ad astra, cioè, si raggiungono così grandi, attraverso vie dure.» Alla Comunità italiana l'invito a passare dall Johann-Hirt-Strasse 1 al «Mini-Market: Alimentari Butrico» . . . magari solo per curiosare.

*Cordiali auguri
di
Buon Pasqua*



Frohe Ostern!

diamo la voce
a...

IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

Mi riferisco all'articolo che Don Franco ci ha proposto nella rubrica «Contro Corrente» di «Incontro» sul tema del «Superfluo».

Condivido pienamente la sua amara constatazione di quanto sia buio questo tunnel in cui noi ci muoviamo, vittime e «schiavi» di quell'«elemento ineliminabile della nostra vita» che è il «superfluo». Ma constatato questo dato di fatto mi sono posta immediatamente un quesito: in questo stato di confusione di valori, sappiamo ancora riconoscere con lucidità e chiarezza che cosa sia l'utile o l'essenziale?

Leggendo giornalmente i quotidiani o seguendo ciò che la televisione ci racconta, non si può fare a meno di rimanere amareggiati e scoraggiati di fronte agli avvenimenti che colpiscono il mondo, oggi.

Non sono però solo i fatti tragici a ferire la nostra sensibilità, ma anche le continue denunce di problemi sociali, che spaziano in diversi campi in cui non si fa altro che scavare in ferite già gravi, senza nessun suggerimento costruttivo per eventualmente risanarle.

In questo chiasso di notizie e denunce noi tutti rimaniamo storditi, imprigionati nell'impossibilità di porre rimedi di nessun tipo, impotenti nella nostra volontà di agire; ne segue un silenzio di rabbia che si trasforma poi, piano piano, in indifferenza e profondo scontento.

Non nascondo una certa sensazione di stanchezza nel leggere ed ascoltare solo delle denunce, e ritengo che sia tempo, ora, di leggere anche delle proposte concrete che diano delle spinte ad agire, di consigli di persone che la sanno più lunga di me, che mi aiutino a muovermi con sicurezza, dei suggerimenti che mi indichino delle alternative possibili.

A chi tocca questo compito?

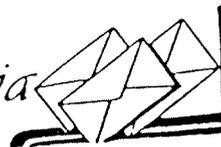
Forse questo saggezza va trovata in ognuno di noi, scavando profondamente fino a ferirci. Ma vittime della frenesia che il ritmo della vita oggi ci impone, si fa fatica a trovare il tempo per chiuderci in noi stessi per riflettere e analizzare con sincerità se è proprio sempre dagli altri che

ci si deve aspettare la soluzione di tutti i tipi di problemi; per vedere se c'è una minima possibilità di incominciare ad agire nell'interno dello spazio limitato in cui ci muoviamo, mettendoci tutta la buona volontà.

Ammettendo che raramente questi attimi di riflessione si possano trovare, ci si può a volte imbattere nei limiti che la nostra persona non può negare di avere e quindi l'impossibilità di andare oltre le nostre capacità e preparazione e qui invoco gli addetti ai lavori che denunciano, di enunciare qualche volta anche qualche piccolo suggerimento che almeno eviti la depressione più completa.

Ida Guidi

NOTIZIARIO dall'Italia



Tossicodipendenza:

Amato, carceri capaci di curare.

Vogliamo progetti che facciano del carcere una struttura essenzialmente terapeutica quando si tratta di tossicodipendenti. Contiamo molto per questo sulla collaborazione delle istituzioni.

In Emilia Romagna ci sono le condizioni ottimali per raggiungere questo obiettivo, ha detto Nicolò Amato, concludendo, lo scorso 23 gennaio, i lavori del seminario «Progetto di intervento in carcere dei servizi per le tossicodipendenze». D'altro canto, lo stesso assessore regionale ai servizi sociali, Nando Odescalchi, aveva sottolineato in apertura dei lavori che è necessario che i servizi pubblici, i SERT, e l'organizzazione carceraria si incontrino per giungere al recupero e alla riabilitazione dei tossicodipendenti carcerati. Scopo del seminario è infatti di approfondire e definire il compito previsto dalla legge 162 che riconosce al tossicodipendente carcerato il diritto alla terapia e al reinserimento, affidandolo ai SERT di intesa con le istituzioni carcerarie.

L'Emilia Romagna registrava al 31 giugno scorso la presenza di 731 tossicodipendenti in carcere su un numero complessivo di detenuti di 1955 (ma di questi 250 sono presso ospedali psichiatrici giudiziari e istituti penali per minorati fisici). La percentuale reale si stima quindi nel 46%.

I tossicodipendenti sieropositivi sono 362; di questi, 286 asintomatici, 72 in fase intermedia fra sieropositività e HIV, 4 sono malati di HIV conclamata. Forte preoccupazione sul problema sanitario in carcere è stato espresso da Amato, che ha dichiarato: «Registriamo un aumento progressivo delle malattie. La commissione nazionale presieduta dal Ministro De Lorenzo ha affermato che c'è incompatibilità tra HIV conclamata e carcere. Il carcere non è un lebbrosario. Bisognerà rivedere la normativa per ovviare la questione.»

Di fronte al problema della detenzione e della tossicodipendenza la Regione ha dato avvio a «un'ampia riflessione e lunga consultazione di tutti i soggetti interessati dal problema e ha dato vita a un progetto di intervento ormai alle sue ultime battute. Si stanno infatti mettendo a punto i protocolli di intesa tra Regione - SERT e istituzione giudiziaria per rendere operativo quanto previsto dalla 162. I tossicodipendenti carcerati saranno sottoposti d'ufficio a tutto quanto necessario sotto il profilo medico. - (S.Z.)

La sentenza del tar di Bologna sulle discoteche Dormire o giocare la vita?

Non so se i giudici del TAR di Bologna che nei mesi scorsi hanno annullato il decreto del Governo sull'orario delle discoteche, aprendo i giornali o ascoltando la radio, hanno inorridito e sentito scrupolo di fronte ai dati dei numerosi giovani, che 1991 sono rimasti uccisi o feriti mentre rientravano dalla «follia del sabato sera». Una sentenza, quella dei giudici, che ha offeso e offende la dignità e il senso di responsabilità delle famiglie e soprattutto delle mamme, che grazie a Dio sono per la maggioranza, meravigliose. C'è mancato poco che un tribunale non trasformasse la sua sentenza in un manuale di pedagogia. Essere genitori, oggi, è tanto, tanto difficile. Forse è arrivato il momento di fare molto di più per aiutare la famiglia ad essere davvero prima e fondamentale scuola di socialità e personalizzazione. Quando la famiglia non c'è o è povera di risorse umane, culturali e spirituali, sono necessarie reti di solidarietà capillare. Per questa via sarà possibile superare le chiusure egoistiche dell'individualismo e il clima pervasivo del consumismo.

Occorre una nuova coscienza politica e sociale a favore delle famiglie e dei giovani perchè finisca la crisi occupazionale che penalizza, in primo luogo i giovani e soprattutto quelli muniti di un titolo di studio e la discriminazione di carattere

economico considerate le spese che una famiglia deve sostenere per l'educazione dei figli e per avere un certo grado di acculturazione. Aiutare la famiglia a riscoprire il valore della propria azione educativa che esige anche l'autorità a cui non debbono e possono rinunciare, dato il clima di illimitata libertà o meglio di «libertinaggio» e permissivismo che respirano i propri figli per contenerne le intemperanze o non incoraggiarle o favorirle con abbondanti rimesse di denaro (è proprio educativo assicurare uno «stipendio» persino ai bambini per il compimento di piccoli, dovuti servizi?) e con la messa a disposizione di biciclette o motorini prima e poi di auto di grossa cilindrata.

Occorre recuperare, da parte di tutti, la cultura della responsabilità e superare l'idea di un uomo centro di ogni diritto e sollevato da ogni dovere, un uomo unico giudice del bene e del male. Occorre convincere i giovani, e non solo loro (e questo va fatto non solo nella famiglia, ma anche a scuola e nei luoghi dove i giovani sono soliti incontrarsi) che non è indispensabile divertirsi dalle ventitre del sabato alle quattro della domenica, che questo sia un diritto della persona, che questo sia un segno di civiltà. Occorre fare acquisire a tutta la società italiana un nuovo senso del limite, una più forte coscienza del rispetto di sé e degli altri, una convinta coscienza del valore della vita, una autentica ricerca di libertà e un autentico significato del divertimento.

C'è però urgenza e necessità di richiamare la responsabilità di tutte le Istituzioni che non possono disinteressarsi di questa tragica «piovra» del sabato sera: è una carneficina che deve tormentare chi ha ancora un pò di coscienza. Perchè il Governo non riesce a varare un decreto serio su una questione che si trascina da tempo con le conseguenze sotto gli occhi di tutti? E accanto al governo perchè le Regioni o le Amministrazioni con una legge regionale o delibera comunale una materia così delicata? Forse perchè va a toccare interessi troppo consolidati e potenti.

Ma probabilmente più che esigere nuove leggi bisognerebbe esigere che vengano applicate quelle esistenti. Chi fa rispettare le norme che pure ci sono sull'inquinamento acustico? Perchè nessuno o quasi nessuno controlla sulle strade il rispetto dei limiti di velocità? Che fine hanno fatto le norme sul controllo del tasso alcolico nel sangue dei guidatori?

Non sono tempi leciti per l'indifferenza. I troppi morti sulle strade della «follia del sabato sera, non devono moltiplicarsi fino a diventare la follia di tutti i giorni».

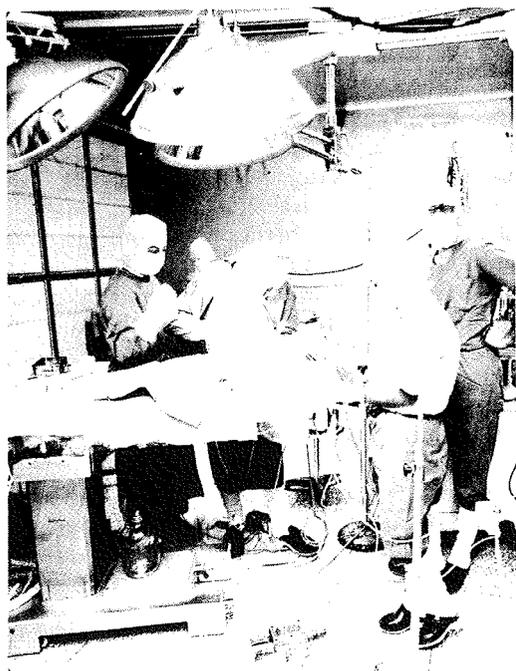
Margherita Sanna

a cura di Rosy Loddo

Trapianti

Qualche mese fa si è svolto a Roma il congresso internazionale di una nuova società scientifica dei trapianti.

I suoi fondatori sono illustri studiosi di tutto il mondo e questa società si prefigge di attivare il coordinamento di tutti i settori che riguardano il reperimento degli organi da trapiantare, con nuove tecniche di prelievo e di conservazione. Questo congresso ha suscitato un grande interesse a livello mondiale, non solo per i nomi prestigiosi che vi hanno aderito, ma soprattutto perché si è trattato di un incontro ad alto contenuto clinico e scientifico.



Peccato che i mass-media abbiano appena accennato questa notizia per lasciare ampio spazio a notizie molto più banali! C'è ancora pochissima informazione riguardo al reperimento di organi da trapiantare; non tutti del resto hanno la possibilità di consultare riviste mediche o scientifiche per saperne di più. Molto scetticismo e troppa indifferenza su un tema così delicato e complesso! Ma la gente si può sensibilizzare solo se viene precedentemente

orientata e ben informata da persone molto qualificate e competenti. Eppure il trapianto di organi è un problema che riguarda migliaia di persone ed il numero tende sempre ad aumentare.

Il trapianto può essere di diversi tipi: c'è quello effettuato nello stesso organismo, cioè col tessuto dell'individuo stesso prelevato in una zona del corpo (autoplastica); c'è il trasporto di tessuti fra individui della stessa specie (omoplastica); c'è quello tra individui di specie diversa, cioè dall'animale all'uomo (eteroplastica), e c'è quello in cui vengono impiegate sostanze non biologiche (alloplastica).

Vivo interesse in tutte le parti del mondo hanno suscitato i trapianti di organi interni come cuore, reni, intestino, il complesso cuore-polmone; la medicina ha fatto passi da gigante, ma ci sono ancora tanti problemi non solo dal punto di vista tecnico, ma soprattutto di ordine biologico. Ogni trapianto è infatti legato a fenomeni di intolleranza biologica (reazione di rigetto), la quale può essere superata con vari metodi, particolarmente con farmaci anti rigetto alla cui efficacia è legata la riuscita del trapianto.

La vita di molte persone è dunque legata ad un atto di generosità da parte di altre. Il numero di persone in lista d'attesa è molto elevato; molte muoiono per non aver avuto la possibilità di ricevere un organo, in quanto la disponibilità di organi è di molto inferiore alla richiesta. Non si può rimaner indifferenti di fronte ad un problema così grave, di fronte a tanta sofferenza, di fronte a chi è stato meno fortunato di noi.

Un tema che si dovrebbe discutere in ogni famiglia, a scuola, in ogni altro ambiente per poter così decidere liberamente e consapevolmente di aderire alle associazioni per la donazione di organi. Ma bisogna fare ancora molto per eliminare certi pregiudizi dovuti solo alla totale mancanza di una giusta informazione.

Mi è capitato alcune volte di sentire frasi come questa: «non permetterò mai che facciano morire prima del tempo un mio caro per prelevargli gli organi», oppure «non accetterò per un mio caro, anche se morto, che venga squarciato per poi dare gli organi ad un altro». Alla base di questi preconcetti c'è solo molta ignoranza; sia ben chiaro che, in nessun caso si accelera la morte di una persona per prelevare gli organi.

Una persona è ritenuta morta clinicamente quando la registrazione elettroencefalografica appare muta, cioè quando le cellule cerebrali

hanno cessato di vivere, quando nell'organismo c'è l'arresto di tutti i processi vitali biologici, chimici, e fisiocchimici.
 Le altre cellule, come quella del cuore, del rene e di altri organi sopravvivono di un certo tempo alle cellule cerebrali, per cui è possibile effettuare i trapianti. Inoltre quando si procede al prelievo di organi, il corpo non viene squarciato, sono interventi molto delicati, eseguiti con tanto rispetto e delicatezza anche perchè gli stessi organi da prelevare non possono essere lesi.

Lasciamo da parte i falsi pregiudizi e mettiamoci per un solo istante dall'altra parte, dalla parte di chi aspetta per anni il trapianto di un organo.

Spostiamo il problema a casa nostra: sono sicurissima che, se avessimo un figlio, un fratello, un nostro caro in attesa di un trapianto, crollerebbero subito tutti i preconcetti, le esitazioni, le false paure; solo allora questo problema acquisterebbe dimensioni diverse, solo allora quel gesto di generosità di altre persone sarebbe anche per noi l'unica ancora di salvezza. In fondo, sapere che il cuore di un nostro caro continua a battere nel corpo di un'altra persona, credo sia il modo migliore per sentirlo ancora vivo.

Dare la possibilità ad un'altra persona di continuare a vivere è senz'altro il più grande gesto d'Amore che si possa compiere.

Rosy Loddo

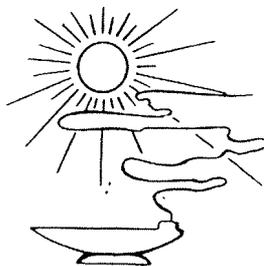
Sensazioni

Le palpebre si chiudono
 pesanti
 sugli occhi di chi ha visto
 troppa violenza
 nel mondo
 per aver voglia di vedere ancora.
 Allora l'occhio diventa
 stanco
 l'orecchio
 sordo
 per nascondere nell'indifferenza
 la tristezza
 che li coglie

Autunno

Il manto del verde
 cambia i suoi colori
 lentamente
 ogni giorno
 in quella vasta foresta
 silenziosa.
 Sembra di udire un pianto:
 sono foglie
 si incrociano
 nel cadere.
 Piangono
 la loro bellezza perduta.
 Addio estate.

Cocci dell'anima

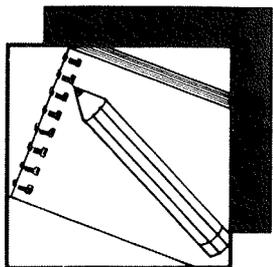


Introduzione

Picetti Ermanno, classe 1940 è dal 1965 in Svizzera. Appassionato sportivo, soprattutto di podismo, ci ha fatto pervenire queste sue composizioni, che volentieri sottoponiamo alla riflessione dei lettori di «Incontro». Ogni persona ha dentro di sé una ricchezza, che solo un falso complesso di inferiorità, non ci permette di scoprire. Occorre aver fiducia in sé e stima di sé: ognuno può arricchire l'altro. Impariamo da queste composizioni.

Incantesimo

Un mattino
 presto
 Tutto dorme
 apro il portone:
 c'è un manto
 bianco.
 Vorrei volare
 per non violare
 l'incanto della natura.
 Il lavoro mi attende.
 Il tratto di strada
 sembra lungo
 nel calpestare il manto
 candido
 nevoso.
 Gli occhi
 sono assorti
 dai fiocchi di neve:
 è un incantesimo.



DIARIO di VIAGGIO

Introduzione

Siamo grati a A. Morano, per il servizio che offre a INCONTRO, con la descrizione del suo viaggio in AMERICA, e per le riflessioni e sensazioni nate dalla sua acuta e sensibile osservazione . . .

Nella terra di Colombo

3a puntata

Mezzogiorno di fuoco. La stazione era deserta, nell'aria il vento fischiava una malinconia melodica. I cespugli danzavano al vento come indiolati. Il sole batteva senza pietà sulla mia pelle, ormai come cuoio. Sulla mia lingua il sapore di polvere diventava insopportabile. ma, in fondo a quei binari che sembravano lì da un'eternità, una nube di fumo nero incominciava a coprire il cielo.

Mentre la mia mano impugnava la pistola, vidi la scritta sulla locomotiva. Era lui. Il Santa Barbara Express . . .

Racconto a parte, la stazione di Santa Barbara era realmente da western. Quando vidi Santa Barbara, ne rimasi veramente colpito. Sembrava di ritornare a ritroso di qualche secolo: sombrero, tequila e siesta. Chiese e missioni in vecchio stile spagnolo.

Dopo essere sopravvissuto al caos di Los Angeles non credevo più di trovare una città al di sotto di un paio di milioni d'abitanti. Invece ora mi trovavo a Santa Barbara, che a prima vista, di Americano, non sembrava avere proprio nulla. Fu una sensazione stupenda lasciarsi andare a quello spirito da conquistadores che c'era nell'aria. Nelle strade c'era molta gente e moltissimi turisti.

I marciapiedi, larghi 5 o 6 metri, erano costellati di fontane, statue e palme. Ma ecco spuntar fuori, come nei migliori film dell'orrore, sua altezza, l'onnipresente Mac Donald, accanto ad una missione spagnola. Hamburger e chips contro cultura antica. Era l'America che si ripeteva.

Mi fermai a Santa Barbara proprio perchè si trovava sulla strada verso Santa Cruz, e poi, da

noi era molto famosa la serie televisiva di Santa Barbara, quella di Iden e Mason. Magari avessi incontrato Iden . . . Rimasi lì tutto il pomeriggio per ripartire verso sera, naturalmente dopo aver assaggiato una quasi mezza cena messicana, se non fosse stato per la Coca Cola, servitami in bicchieroni di mezzo litro. Non c'era da aspettarsi altro in un Fast Food messicano americanizzato.

Allontanandomi verso Santa Cruz vidi tutta Santa Barbara dall'alto di una collina; il panorama che mi si presentava era tipo «cartolina d'estate»: Spiagge lunghissime, mare azzurrocrystalino; Santa Barbara, dolcemente posata dentro un manto di verde. Qualche settimana dopo, un incendio avrebbe devastato una grande parte del bosco.

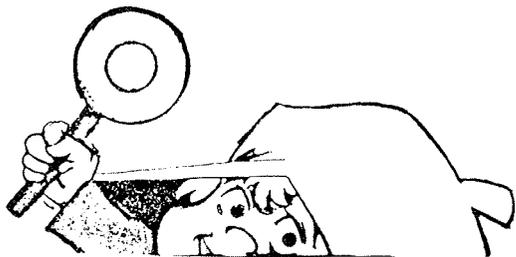
Purtroppo quella sera l'oscurità cadde presto sulla California. Decisi di fermarmi per riposare un pò. Ricordate il famosissimo film di James Dean «Gioventù bruciata»? e la scena dove un'auto cade in mare da una costa altissima? Ecco dove passai la notte. Niente alberghi, ma solo chilometri di costa. Lì assaporai per la prima volta un pò di nebbia californiana, famosa soprattutto per quella baia di San Francisco. Passai la mia prima notte dentro la mia station wagon.

Guardando le stelle pensai a casa. Mentre qui era mezzanotte, in Svizzera erano le nove di mattina. Mi resi conto di quanto immenso era il mondo; quale gioiello l'umanità aveva avuto in regalo, e quanto poco era apprezzato. Forse eb' fortuna a trovarmi dall'altra parte del mio mondo e sentirmi per la prima volta in pace con l'universo intorno a me. Questa strana sensazione di nostalgia e di solitudine mi aprì a nuovi pensieri; fece sbriciolare la crosta di indifferenza che il mio cuore aveva accumulato, per nascondersi dalle paure giornaliera. Incominciai a sentire il profumo di grandezza, di libertà di quest'avventura. Ed era solo l'inizio . . .

Some coffee? No thanks? (Ancora caffè? No grazie!) Dopo aver bevuto due tazze di caffè, non ne potevo più. Era mattina e mi ero fermato ad un bar. Scoprii che in America era molto facile bersi una overdose di caffè. Si pagava solo un caffè, ma ogni cinque minuti passavano per riempirti di nuovo la tazza. La colazione poi, negli USA, era una cosa incredibile. C'erano ristoranti che affrivano, a partire da mezzanotte, per 14 ore, solo colazione.

Omelette alla banana o alla nocciola con miele; uova in tutti i modi possibili; prosciutto; e con ogni piatto, una specie di salsicciotto. Allora capii perchè tanti americani sono obesi (per non dire vere e proprie palle di grasso).

Per fortuna esistevano anche semplici toast, naturalmente con dieci o più tipi di marmellate. Dopo aver saldato il conto mi misi in viaggio. Ormai mancava poco per arrivare a Santa Cruz. Era domenica mattina. Tutta la costa era immersa nella nebbia. Vidi lontano una nave al largo; mi sembrò di sentire delle campane suonare, delle voci gridare. Stava sbarcando la Santa Maria . . .



CURIOSITÀ . . . INTERESSANTI

I simboli della Pasqua

L'AGNELLO, si ricollega all'episodio biblico della liberazione degli Ebrei dalla schiavitù degli egiziani. Prima di mettersi in viaggio verso la terra promessa, gli Israeliti ricevettero l'ordine di sacrificare in ogni famiglia un agnello e di

macchiare con il suo sangue le imposte delle loro case. Nella notte l'angelo del Signore imperversò sui sudditi del Faraone facendo morire tutti i primogeniti degli uomini e degli animali, ma risparmiò le case degli ebrei segnate dal sangue dell'agnello.

Per i cristiani, questo animale mite e innocente, divenne il simbolo di Gesù, l'agnello di Dio che con il suo sangue e sacrificio ha liberato gli uomini dalla schiavitù del male.

La COLOMBA, ricorda invece il racconto biblico del diluvio universale: cessata la pioggia, Noé fece uscire dall'arca una colomba che tornò portando un ramoscello d'olivo, segno che l'ira divina era ormai placata e la terra era di nuovo abitabile.

Per i cristiani la candida colomba (come pure l'olivo) simboleggia la pace tornata tra cielo e terra, la riconciliazione dell'uomo con Dio operata da Gesù con la sua morte e risurrezione. Alla festa di Pasqua è legata anche la tradizione delle UOVA COLORATE o di cioccolato.

L'uovo da origine a un nuovo essere. È considerato perciò un simbolo della vita, in particolare della nuova vita predicata da Gesù e «provata» dalla sua risurrezione.

Arriva la cometa . . . e inizia la vita?

Una domanda legittima che affiora sulle labbra di molti è: come è iniziata la vita? Quali sono le nostre remote origini?

Quando e dove ha avuto inizio la vita che ha trasformato profondamente le caratteristiche del nostro pianeta e ha condotto alla comparsa della specie «Homo sapiens»?

Uno studioso sovietico Oparin, famoso biochimico, ha compiuto ricerche ingegnose; un americano H. Orey pubblicò un libro: «I pianeti, la loro origine e il loro sviluppo»; egli sostiene che, quattro miliardi fa, la superficie della terra doveva avere un aspetto apocalittico, con diffusissime attività vulcaniche che sprigionavano fuoco, acque e gas.

Cominciò quindi verosimilmente un periodo di piogge ininterrotte che vennero a formare laghi, oceani, mari. In quel periodo, fulmini frequenti si scaricavano sulla superficie del pianeta, i raggi ultravioletti provenienti dal sole penetravano nella densa atmosfera, ed anche le sottostanti lave erano calde.

Tutto questo avrebbe provocato reazioni chimiche che portavano alla formazione di molecole organiche del tipo di quelle degli organismi di oggi.

Ma di fronte a questa teoria molti geochimici rimasero scettici.

Oggi grazie alla utilizzazione di radiotelescopi è nata recentemente una nuova scienza: la «astrochimica».

Nei gas interstellari concentrati nelle porzioni periferiche della via Lattea sono stati scoperti almeno 60 composti organici.

La lista di tali composti comprende acqua, monossido di carbonio, cianuro, alcool, etere dimetilico.

Questa grande varietà di composti organici desta il sospetto che sussista una connessione vitale tra i gas interstellari e la terra.

Ma a questo punto ecco intervenire anche le comete come possibile fonte di molecole organiche per il nostro pianeta.

Da quanto tempo esiste la vita sulla terra?

Le osservazioni più convincenti vengono dall'Australia. Un geologo Malcolm Walter in una località trovò una pietra di una trentina di centimetri, costituita da strati sottilissimi, una specie di millefoglie fossili.

Gli strati consistono di piccoli frammenti di pietra e di sabbia accumulati dal rivestimento melmoso di successive generazioni di batteri. I batteri non ci sono più, ma la struttura è sopravvissuta per 3500 milioni di anni.

Don Franco

P.P.

8810 Horgen 1

SFULCIANDO tra il CALENDARIO

** Il nome «Aprile» deriva dal latino «Aprilis», cioè l'aprirsi della bella stagione.*

* Gran parte del mese di Aprile è sotto il segno dell'Ariete. Si dice che i nati in Ariete hanno una notevole intelligenza e ottime possibilità di carriera; sono meno protetti nel campo affettivo. Nelle decisioni non pensano mai troppo, agiscono d'istinto, con molto coraggio. Sono un segno di fuoco e quindi molto appassionati e facili ai colpi di testa.

** In cantina: nel mese di aprile non tenere in cantina derrate alimentari, perchè i loro odori guastano il profumo del vino.
Areare spesso i locali.*

* Tradizioni: il 23 aprile è la festa di S. Giorgio, patrono dei lattai. Una volta, in questo giorno, i lattai offrivano latte e focaccia a tutti i clienti.

APPUNTAMENTI

LANGNAU: Domenica 10 maggio '92
Festa della Mamma
nella sala parrocchiale

★ ★ ★

KILCHBERG: Domenica 10 maggio '92
Festa della Mamma
nella sala parrocchiale

★ ★ ★

ADLISWIL: Domenica 17 maggio '92
Festa della Mamma
nella sala parrocchiale

Un cordiale invito a partecipare

★ ★ ★



SABATO 11 APRILE e DOMENICA 12 APRILE delle PALME

Richterswil
SABATO 11 aprile
ore 17.30

Wädenswil
DOMENICA 12 aprile
ore 11.15



«CRISTO sotto ACCUSA»

L'uomo di oggi di fronte a Gesù Cristo: i suoi dubbi, le sue rabbie, il suo Gesù
Quadri presentati da adulti e giovani della Comunità.

Horgen
SABATO 11 april
ore 19.30

Thalwil
DOMENICA 12 aprile
ore 18.00

**ECCEZIONALMENTE A HORGEN LA S. MESSA
È ANTICIPATA A SABATO SERA ore 19.30**